

— | IL PRESIDENTE DELLA CAMERA | —

# Fini: non temere i migranti, l'integrazione è più che possibile

di PAOLA OREFICE

ROMA - Gianfranco Fini non arretra. Rilancia sull'immigrazione. Sulla possibilità di realizzare «una vera integrazione» nel nostro Paese. Occasione per parlare nuovamente di un argomento caro al presidente della Camera, e che lo mette in forte contrapposizione con la Lega, la visita all'Aquila con la speaker della Camera degli Stati Uniti Nancy Pelosi originaria dell'Abruzzo (i nonni erano nati in un paesino vicino Chieti).

Mentre mostra alla leader del Congresso Usa le macerie del terremoto che ha devastato L'Aquila Fini dice: «Pensare alla storia di Nancy Pelosi dimostra che non solo si può essere orgogliosi delle radici italiane, ma anche che non occorre avere paura dell'immigrazione né dubitare sulla possibilità di una vera integrazione». E, subito dopo aver inaugurato un asilo nido a Villa Sant'Angelo uno dei paesi abruzzesi maggiormente colpito dal terremoto, insiste Fini, «la presidente Pelosi italo-americana d'Abruzzo dimostra il legame profondo tra i nostri popoli che si è confermato nei momenti tragici. La nostra comunità oltreoceano è importante. Chi è partito diversi anni fa da queste montagne oggi è inserito a livelli altissimi nella politica e nell'economia di quel Paese».

Intanto mette le mani avanti Adolfo Urso, viceministro al Commercio estero, difendendo Fini «tra i co-fondatori del Pdl non è isolato come dimostra il consenso che ha nel Paese e non solo nel Pdl. Noi aspiriamo ad andare oltre, ad allargare i nostri consensi». Ripete il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Fini ha tutto il diritto di porre problemi e temi di dibattito al Pdl. E non può essere criminalizzato e messo in difficoltà per queste sue iniziative perché il Pdl deve essere un luogo di incontro», questo anche se su alcuni temi Alemanno non è d'accordo con il presidente della Camera. Accusa la radicale Emma Bonino «la stupefacente banalizzazione» delle posizioni di Fini da parte del centro destra che lo critica di «connivenza con il nemico piuttosto», mentre nota che da parte del Pd c'è «una quasi totale assenza di risposte».

Altra occasione per agitare ancora di più le acque nella maggioranza l'approdo in questa settimana alla commissione Affari costituzionali della Camera della proposta di legge bipartisan (primi firmatari Fabio Granata, fedelissimo di Fini, e il Pd Andrea Sarubbi) sulla cittadinanza. La contestata proposta prevede il dimezzamento dei tempi (da 10 a 5 anni) per ottenere la cittadinanza italiana e la possibilità per i figli degli immigrati nati nel nostro Paese di diventare cittadini italiani.

